Stocker
www.stockergarden.com

5ª edizione

INVERNO ´16

L'orto biologico

30
1985 - 2015
ANNIVERSARIO
JUBILÄUM

Il Giornalino

La passione quotidiana per il giardinaggio

INDOVINA & VINCI
a pag. 4

ORTO E FRUTTETO DURANTE L'INVERNO

La natura è totalmente a riposo durante i mesi invernali? Non completamente. Non tutte le piante, infatti, hanno bisogno di temperature calde per crescere. Cavolo cappuccio, rabarbaro, radicchio e spinacio sono piante che resistono anche al freddo intenso e perciò si possono coltivare anche durante l'inverno; scoprite tutti i dettagli nella rubrica "Il Professionista"! La potatura dell'olivo invece si effettua dopo l'inverno: leggete nella rubrica "L'intervistato" come avviene la potatura degli olivi in Sardegna.

Buona lettura!

STOCKY CONSIGLIA

La protezione degli ortaggi nell'orto invernale

I mezzi di protezione delle piante hanno trovato sviluppo con l'introduzione dei materiali plastici, ma tali tecniche hanno origini ben più antiche. Gli obiettivi principali di questi interventi agronomici sono quelli di proteggere le coltivazioni dalle avversità meteoriche e anticipare o ritardare lo sviluppo delle colture. Gli interventi di difesa e di semiforzatura possono riguardare:

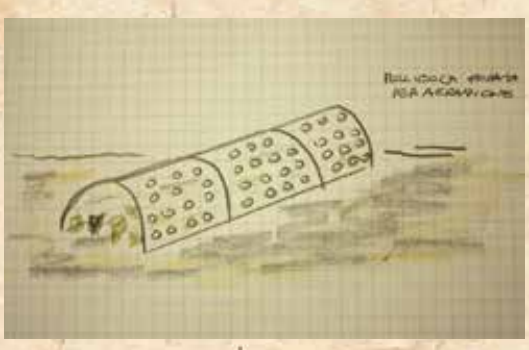
- la parte ipogea (radici) della pianta - copertura del terreno con materiali diversi (pacciamatura);
- la parte epigea (chioma) della pianta - ombreggiamento, campane, cassoni, tunnel, tettoie, serre.

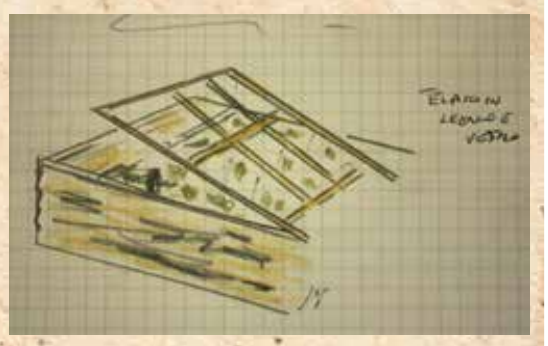
La pacciamatura può essere effettuata con materiali naturali inerti (foglie, paglia, pula, torba, letame) o materiali plastici. In quest'ultimo caso si impiegano film in PE della larghezza di 1,20 - 1,30 m, di colore nero. Le prode (aiuole) pacciamate che si vengono a formare hanno la larghezza di 80-100 cm, intercalate da aree di passaggio di 30 - 40 cm. L'utilizzo di questo metodo determina il riscaldamento dello strato superficiale di terreno (10-20 cm), la conservazione della struttura e dell'umidità del terreno, l'eliminazione delle infestanti, l'isolamento delle piante e dei frutti dal suolo.
Molto spesso la pratica della pacciamatura viene abbinata ad altre protezioni (tunnel e serre). In questo modo è possibile ottenere un effetto combinato che rafforza l'efficacia dei diversi metodi laddove non è possibile disporre di serre riscaldate da generatori di calore.

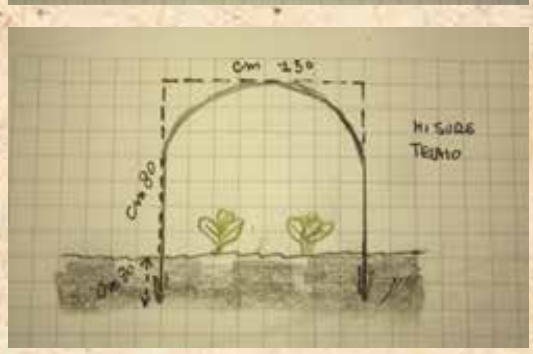
L'impiego di mezzi di difesa della parte epigea può essere messo in atto utilizzando metodi estemporanei oppure ricorrendo a strutture più razionali e costose, mediante la costruzione di piccoli tunnel costituiti da un'intelaiatura leggera di archetti di ferro o in tubi di plastica su cui si dispone una pellicola in PVC o polietilene. Quest'ultima viene fissata con corde tirate trasversalmente da un sostegno all'altro. Le falde della pellicola vanno interrate per chiudere convenientemente le piante all'interno della protezione, salvaguardandole dal vento e dal freddo. L'altezza dei tunnel può essere molto variabile: da 30 a 80 cm o fino a 1,50 m. I tunnel più piccoli prevedono in genere l'utilizzo di pellicole forate, in modo che non sia necessario aprirle per areare la coltura. Così facendo si crea una sorta di autoregolazione della temperatura all'interno del tunnel. Nel caso dei tunnel più alti è indispensabile provvedere all'aerazione sollevando la pellicola nelle ore più calde. Quanto maggiore è il volume d'aria racchiuso dalla pellicola, tanto più efficace è la protezione. In autunno possono essere predisposti dei sistemi di protezione estemporanei per salvaguardare la coltura dai primi freddi e poter così procrastinare la raccolta. Le protezioni possono essere realizzate con stuoie di paglia e foglie oppure si impiegano cupolette o piccoli telaietti in legno rivestiti con film plastico o vetro. Possono inoltre essere predisposte delle postazioni fisse come i letti caldi o le serrette in lastre di plastica, le quali sono utilizzate specialmente per le semine, e avere così piantine pronte per il trapianto non appena il clima diventa sufficientemente mite per poter coltivare all'aperto l'ortaggio.

Tratto da Fondazione Minoprio
www.fondazioneminoprio.it

Guardate i video tutorial sulla protezione invernale:
youtube.com/user/stockergarden







RUBRICHE

STOCKY CONSIGLIA
In questa rubrica troverete i pratici consigli e i suggerimenti della nostra mascotte "Stocky" per la cura e la manutenzione del vostro spazio verde. (pag. 1)

L'INTERVISTATO
In ogni edizione troverete un'interessante intervista con un personaggio del mondo agricolo e del giardinaggio.
Scoprite l'intervista a pag. 3!

IL POLLICE VERDE
Questa pratica rubrica offrirà utili e semplici informazioni per gli appassionati del giardinaggio. (pag. 3)

IL PROFESSIONISTA
Segui i consigli del nostro esperto per avere un giardino perfetto, piante sane e una ricca raccolta. (pag. 2)

FATTO CON PASSIONE
Questa rubrica è dedicata a coloro i quali amano costruire, riparare, cucinare o scoprire nuovi prodotti, nuove tecniche, nuove ricette! Scopri di più a pag. 4!

CORSI DI POTATURA

Con Giovanni Rigo, collaboratore di Vita in Campagna ed esperto di frutticoltura.
3 ore intensive per imparare la potatura delle piante da frutto.

IMPARA LA POTATURA E L'INNESTO DELLE PIANTE DA FRUTTO VICINO A CASA TUA!

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

- **ERBA (CO)** 18 o 19 novembre
- **UDINE** 25 o 26 novembre
- **SAN GIORGIO CANAVESE (TO)** 10 o 11 dicembre
- **ZUGLIANO (VI)** 21 o 22 gennaio
- **FAENZA (RA)** 27 o 28 gennaio

ISCRIVITI SU:
www.vitaincampagna.it/corsi
oppure al numero **045 8057522**

IL PROFESSIONISTA

L'orto invernale

CAVOLFIORE

CAVOLO CALABRESE

RUCOLA

SPINACIO

Gli ortaggi sono prodotti vegetali di varia natura da utilizzare freschi, conservati o trasformati. Di queste piante l'uomo può consumare foglie, infiorescenze, radici, bulbi o frutti e la loro importanza a livello nutrizionale è data principalmente loro contenuto in proteine, fibra, vitamine e sali minerali.
Grazie o a causa dell'industrializzazione e come conseguenza della globalizzazione, oggi possiamo trovare sul mercato in qualsiasi stagione verdura e frutta che altrimenti non avremmo a disposizione. Molti ortaggi, nonché la maggior parte della frutta, provengono da aree di coltivazione distanti decine, centinaia o addirittura migliaia di chilometri dal supermercato dove ci riforniamo. Se non avessimo a disposizione i mezzi di trasporto come gli aerei, le navi e i grossi camion climatizzati, che in poche ore muovono migliaia e migliaia di tonnellate di prodotti vegetali freschi, ecco che dovremmo abituarci alla stagionalità dei prodotti agricoli.

Il **clima** di un determinato areale è l'elemento chiave che ci permette di capire quali ortaggi possiamo mettere a dimora e in quale periodo dell'anno.
Parlando in questo ambito di un orto invernale, dobbiamo rassegnarci ad avere a disposizione una scelta di piante molto ridotta rispetto a quella che possiamo utilizzare nel periodo estivo.
Dobbiamo quindi tenere presente le esigenze termiche degli ortaggi e scegliere ovviamente tra quelli in grado di sopportare temperature basse o molto basse.
L'epoca di impianto delle orticole è quindi molto variabile essendo condizionata dall'ambiente climatico. Vi sono piante che presentano elevata resistenza al freddo per tutto il ciclo vegetativo, altre che si adattano a condizioni sfavorevoli solo nei primi stadi di sviluppo, oppure quando hanno ormai raggiunto la maturità. Altre piante tollerano condizioni termiche non ottimali adattandosi al freddo, ma in questo caso presentano uno sviluppo molto lento e solo al ristabilirsi delle condizioni climatiche idonee, ricominciano a crescere e a produrre in modo adeguato. Altre ancora si adattano solo quando hanno completato il ciclo produttivo e riescono anche a sfuggire ai danni provocati da brina o gelo di breve durata.
E' di fondamentale importanza conoscere le temperature ottimali di germinazione dei semi perché ciò da la possibilità di individuare il momento più opportuno di inizio della coltivazione nelle diverse stagioni.
A volte le piantine, esposte a basse temperature nei primi stadi di sviluppo, non crescono in modo regolare e tendono a prefiorire, cioè a formare lo stelo e i fiori come se avessero già trascorso due anni nel terreno (pianti biennali). Il finocchio, l'indivia, la lattuga, il sedano e la cipolla sono tra queste piante.
Tuttavia non dobbiamo considerare solo la temperatura come fattore climatico che condiziona la crescita; in molti casi una luminosità elevata, sia come intensità, sia come numero di ore di luce nel corso della giornata (fotoperiodo), è un fattore importantissimo per i risultati della coltivazione.
Sono esempi tipici dell'influenza limitante di un alto numero di ore di luce sullo sviluppo dell'aglio e la cipolla, mentre esempi di elevata necessità di luminosità sono i meloni i quali, se non crescono in periodi con intensa luminosità, non emettono i frutti.

Possiamo quindi delineare l'adattabilità dei diversi ortaggi alle condizioni climatiche e in questo modo individuare e descrivere le specie vegetali che possiamo mettere a dimora e fine estate - inizio autunno (di seguito, sono indicate quelle che con più facilità possiamo impiegare nel nostro orto familiare), onde raccoglierne i frutti in inverno o nella primavera - estate successivi.

Piante molto resistenti al freddo sono: aglio, asparago, cardo, cavolo di Bruxelles, cavolo cappuccio, cavolo nero, cavolo verza, cren, fragola, porro, rabarbaro, radicchio, ramolaccio, rapa, scalogno e spinacio.

Piante resistenti al freddo sono: acetosa, barbabietola, bietola, carciofo, carota, cavolfiore, cavolo broccolo, cavolo rapa, cicoria, cicoria da radice, cime di rapa, cipolla, coriandolo, erba cipollina, finocchio, indivia, lattuga, levistico, ravanello, rucola, sassefrica, sedano, senape, tanaceto, tarassaco, topinambur e valerianella.

Come si può facilmente notare dagli elenchi sopra riportati, esulano molte delle piante che più comunemente siamo portati ad associare all'orto come ad esempio, il pomodoro, lo zucchino, il basilico, la melanzana, il peperone e tutti quegli ortaggi che vengono raggruppati tra le piante idonee a climi miti e caldi.

Aglio *(Allium sativum)*: ortaggio da condimento utilizzato fresco, semiserio o secco. E' una bulbosa perenne coltivata negli orti secondo un ciclo annuale. Tutte le parti della pianta, ma in particolare il bulbo multiplo, hanno un sapore molto forte, piccante e penetrante. La parte vegetativa aerea è composta da uno stelo alto 30-40 cm sul quale sono inserite le foglie lineari e nastriformi.
Le due cultivar principali sono quelle con bulbi bianchi o rosa.
La messa a dimora si effettua tra ottobre e novembre oppure a fine inverno, tra febbraio e marzo. La raccolta avviene nell'estate che segue, a luglio.

Cavolfiore *(Brassica oleracea var. botrytis)*: è pianta erbacea con stelo eretto e robusto, alto fino a 40 cm con foglie riunite in un ciuffo terminale e serrate attorno all'infiorescenza centrale. Del cavolfiore si consumano le infiorescenze in via di sviluppo (dette cime o teste), di forma globosa, quasi a palla, di colore bianco o giallognolo, in alcune varietà verdi o violacee. Sono ortaggi a raccolta tipicamente autunno-invernale.

Cavolo broccolo *(Brassica oleacea var. botrytis cymosa)*: molto simile al cavolfiore con il quale viene spesso confuso e da cui differisce sensibilmente per alcune caratteristiche di sviluppo oltre che per l'epoca di maturazione. Lo stelo è sottile, alto fino a 80 cm, con fogliame disposto attorno alla testa senza racchiuderla come avviene nel cavolfiore. La testa è compatta, di forma golosa decisamente più piccola rispetto a quella del cavolfiore. La maturazione è più tardiva rispetto alla maggior parte delle varietà di cavolfiore. Per le raccolte invernali, l'epoca di trapianto è nel mese di agosto. Il Broccolo ramoso verde calabrese e il Broccolo romanesco rappresentano le due tipologie più diffuse.

Cavolo di Bruxelles *(Brassica oleracea var. gemmifera)*: ortaggio di cui si utilizzano i germogli serrati che si formano all'ascella delle foglie lungo lo stelo. E' caratterizzato da un fusto alto 70-140 cm. Viene messo a dimora in estate e la raccolta inizia in autunno, dopo 3 mesi circa dal trapianto. Ciascuna pianta produce circa 300 gr di cavolini destinati al consumo in insalata, bolliti oppure fritti. Hanno un elevato valore nutritivo.

Cavolo cappuccio *(Brassica oleracea var. capitata)*: cavolo caratterizzato da foglie grandi, a superficie liscia, che formano una "testa" o "cappuccio" ben serrata e pesante. In base al colore delle foglie si distingue un cavolo cappuccio bianco ed uno rosso. Le varietà si distinguono in primaverili, il cui trapianto avviene in ottobre e la raccolta all'inizio della primavera e varietà estive, per il trapianto in maggio e la raccolta estiva. Le foglie possono essere consumate crude o cotte per la preparazione dei famosi crauti ottenuti dalla fermentazione lattica delle foglie tagliate molto sottili.

Cavolo nero *(Brassica oleracea var. acephala viridis)*: è un cavolo da foglia che si raccoglie nel periodo autunno-invernale. E' una pianta molto rustica e vigorosa con stelo centrale eretto e robusto, alto fino a un metro. La raccolta è scalare e avviene staccando le foglie o il germoglio apicale dato che le piante tendono a emettere nuovi ricacci.

Cavolo verza *(Brassica oleracea var. sabauda)*: è un ortaggio con foglie dalla superficie finemente bollosa o increspata, molto resistente alle basse temperature. Forma "teste" meno serrate rispetto al cavolo cappuccio, con foglie esterne di colore verde intenso, talora quasi nerastre o violacee, mentre quelle componenti le teste sono più chiare, tenere e croccanti, quasi bianche. Le varietà invernali si trapiantano in luglio-agosto. Le foglie vengono utilizzate crude o cotte, cucinate in diversi modi.

Cipolla *(Allium cepa)*: è la coltura da bulbo più nota e praticata sin dalle epoche più remote. Il bulbo è di forma globosa, per lo più sferico ma in altri casi schiacciato o allungato, costituito da numerose squame secche o membranose, di colore bianco, giallognolo o rossiccio a seconda della varietà. Le cipolle estive si seminano in genere tra luglio e settembre e si trapiantano tra ottobre e novembre. Queste varietà sono molto precoci e si raccolgono in aprile-maggio. Hanno scarsa serbevolezza e per questo vanno consumate subito.

Fonocchio *(Foeniculum vulgare var. dulce)*: è una delle più importanti Ombrellifere coltivate in Italia, insieme alla carota. La pianta presenta foglie basali ampie e finemente laciniate, provviste di larghe guaine carnose che vanno ad avvolgere il germoglio così da formare un grumolo tenero e globoso. Per ottenere la produzione autunnale le piccole piante devono essere messe a dimora tra giugno e luglio.

Porro *(Allium porrum)*: è un ortaggio da foglia estremamente importante, presente sul mercato nel periodo autunno-invernale. Le foglie sono di colore verde chiaro, piane e allargate, disposte a ventaglio in due serie opposte a formare con le loro guaine nella parte inferiore uno stelo ingrossato e biancastro. Per la raccolta invernale, i trapianti si effettuano in maggio-giugno.

Radicchio *(Cichorium intybus var. orticola)*: rientra a far parte del grande gruppo delle cicorie da foglia, con la specifica di avere foglie colorate. Viene consumato principalmente nel periodo autunno-invernale. Le foglie sono strette con un portamento eretto. Durante l'estate presentano una colorazione verde ma con l'arrivo dell'autunno e l'abbassamento delle temperature, virano al rosso. Le varietà coltivate sono numerose e il loro nome deriva dalle località del Veneto dove sono maggiormente coltivate. Ricordiamo il "Radicchio di Treviso", la "Rossa di Verona", la "Chioggia" e il gruppo dei radicchi a foglia variegata come ad esempio la "Variegata di Castelfranco". La messa a dimora delle piccole piante deve essere effettuata in luglio-agosto per ottenere i raccolti in autunno.

Ravanello *(Raphanus sativus var. minor)*: è un ortaggio minore di cui si utilizza la radice carnosa e croccante, ricca di acqua, con sapore dolce o pungente. Le varietà più tardive vengono seminate a fine estate per la raccolta autunnale.

Rucola *(Eruca sativa)*: si utilizza come erba aromatizzante con altre insalate. Le foglie sono variamente incise, lobate o dentate, le quali emanano quando vengono tagliate, un caratteristico aroma intenso e oleoso. Si semina a mezza estate per la raccolta in autunno.

Spinacio *(Spinacia oleracea)*: è un ortaggio da foglia conosciuto da oltre 2.000 anni. Forma una rosetta di foglie dal colore verde intenso nella pagina superiore e più pallido in quella inferiore. Per la raccolta autunno-invernale, la semina si effettua tra agosto e settembre. Le foglie sono ricche di sali minerali e vitamine.

Tratto da Fondazione Minoprio
www.fondazioneminoprio.it

IL POLLICE VERDE

La Rosa

La rosa rappresenta la specie ornamentale più conosciuta e coltivata al mondo, già coltivata da egiziani, greci e successivamente dai romani. Le rose vengono suddivise in diversi gruppi data la complessità e l'elevatissimo numero di nuovi ibridi che ogni anno vengono immesse sul mercato.

Ibridi di Tea

Sono oggi tra le rose più diffuse sia per l'abbondanza di fioritura da maggio a ottobre, sia perchè ottime come fiori recisi, oltre che per l'enorme scelta varietale disponibile sul mercato. Sono piante arbustive con foglia composta da 7 foglioline caduche di colore verde scuro opache o lucide, spesso di colore rosso da giovani. Sono piante a portamento arbustivo e anche con la potatura annuale raggiungono altezze comprese tra 60 e 150 cm a seconda delle varietà.
Crescono in pieno sole, anche se sono sensibili ai forti venti, specie le varietà allevate ad alberello, vegetano sia in terreni acidi che calcarei, purchè ben drenati.

Ibridi di floribunda

Si sono ottenute incrociando gli ibridi di Tea con le Polyantha nane, sono arbusti rustici e ramificati con fusti spinosi e con spine uncinate, che raggiungono l'altezza massima di circa 1,5 m. I fiori possono essere semplici, doppi o semidoppi e sono riuniti in grandi corimbi terminali, si aprono in giugno-luglio e generalmente rifioriscono in settembre-ottobre, raramente sono profumati. E' consigliabile dopo la fioritura l'asportazione dell'intero corimbo.

Rose rampicanti e sarmentose

Sono rose provenienti da rose botaniche rampicanti o da mutazioni di rose arbustive, le prime più vigorose sono adatte per la copertura di muri o per spazi ampi e hanno fiori semplici profumati portati in grossi corimbi il colore varia dal bianco-cerma al giallo. Le seconde mutazioni di ibridi di Tea posseggono una vigoria inferiore e sono più adatte per la copertura di pilastri, staccionate, pergolati e recinzioni; hanno fiori simili a quelli degli ibridi di Tea e spesso sono rifiorenti anche in autunno.

Potatura delle rose

La gran parte delle rose fioriscono sui rami dell'anno stesso di vegetazione, mentre le rose sarmentose, la quasi generalità delle rose botaniche ed alcune delle vecchie rose, fioriscono sui rami prodotti gli anni precedenti. E' quindi della massima importanza intervenire nei modi e nei tempi idonei per evitare di compiere tagli che possono impedire del tutto, o ridurre la fioritura di una pianta, oltre che conoscere il tipo di rosa che si ha di fronte per poterla potare correttamente.
La potatura deve essere fatta con forbici ben affilate in quanto il taglio deve risultare netto e senza slabbrature, il taglio lo si esegue appena al di sopra di una gemma, che deve essere rivolta verso l'esterno per far si che l'arbusto si sviluppi verso l'esterno; si devono eliminare tutti i rami secchi o in via di disseccamento, si eliminano pure i rami che si incrociano o che presentano attacchi di cancri o qualsiasi altra patologia.
Come per altre piante vale la regola che si potano più vigorosamente i rami deboli, mentre si possono lasciare un po' più lunghi i rami vigorosi in grado di essere maggiormente alimentati e quindi sostenere più germogli.
Per quanto riguarda il periodo di potatura, nel caso di rose che fioriscono sul ramo dell'anno si preferisce potarle, nelle zone a clima freddo, alla fine dell'inverno per evitare possibili danni da gelo, mentre nelle zone più miti, in particolare nelle zone mediterranee, la potatura la si può eseguire nel periodo di riposo vegetativo e cioè autunno-inverno. E' comunque sempre bene evitare di potare nei periodi di gelo intenso.
Gli ibridi di tea e gli arbusti in genere vengono potati i rami vigorosi a 4-6 gemme, mentre quelli meno vigorosi si potano a 2-4 gemme; i rami deboli o danneggiati vengono asportati alla base.
Le rose ad alberello si potano come gli arbusti, facendo attenzione però di non rovinare la forma dell'alberello.
Le rose sarmentose essendo generalmente non rifiorenti e producendo fiori sui rami dell'anno precedente, si potano alla base i rami che hanno fiorito e si legano al loro posto quei rami nuovi che la pianta ha prodotto la stagione precedente. Se la pianta non ha prodotto rami nuovi, si mantengono quelli vecchi accorciando i rami laterali di questi ultimi, a poche gemme.
Per quanto riguarda le rose botaniche e le vecchie rose si sottopongono a leggere potature, si eliminano i rami troppo deboli, i rami disordinati e quelli più vecchi.

Tratto da Fondazione Minoprio
www.fondazioneminoprio.it

L'INTERVISTATO

Ci risponde Antonio Montinaro dell'agenzia "Laore" in Sardegna

Antonio Montinaro

Antonio Montinaro è responsabile del settore produzioni vegetali dell'agenzia Laore nel Nord Ovest della Sardegna: Laore è l'agenzia per l'attuazione dei programmi regionali in campo agricolo e per lo sviluppo rurale, e organizza ogni anno i campionati regionali della potatura dell'olivo a vaso policonico "S'Ischimadorza".

Claudia: *Ci può raccontare un po' dell' agenzia Laore? Quali sono gli scopi principali?*
Dott. Montinaro: Dare supporto alle aziende che operano nel settore agricolo trasferendo l'innovazione possibile dal mondo della ricerca. Promuovere iniziative, sempre a favore degli operatori agricoli per la valorizzazione delle loro produzioni, divulgare quel che prevedono le politiche comunitarie a favore del settore.

Claudia: *Nel campo della potatura degli olivi quali sono i vostri servizi offerti alle aziende e quali sono le maggiori necessità degli olivicoltori sardi?*
Dott. Montinaro: Organizziamo in tutto il territorio regionale dei corsi di formazione per divulgare le tecniche più appropriate di potatura e di gestione razionale degli oliveti.
Le esigenze dei nostri olivicoltori sono le stesse che si possono riscontrare in tutto il territorio nazionale:

- da una parte quelle di gestire un patrimonio che spesso si trova in stato di semiabbandono a causa del crollo dei prezzi dell'olio sul mercato generale, (non convenienza economica)
- dall'altra dalla necessità di formare operatori competenti che possano sostituire delle figure professionali che stanno ormai scomparendo per ridare linfa ad un settore che è mantenuto da una maggioranza di "hobbysti" che hanno difficoltà a reperire manodopera altamente qualificata per gestire al meglio gli oliveti
- ma soprattutto la necessità imperativa di ridurre i costi di gestione ed aumentare la produttività degli oliveti per riportare a criteri economici la coltivazione dell'olivo.

Claudia: *Oltre a offrire corsi pratici e di formazione, organizzate in collaborazione con l'associazione olivicoltori di Ittiri i campionati regionali della potatura dell'olivo a vaso policonico "S'Ischimadorza". Come funziona? Chi può partecipare e in cosa consiste il premio?*
Dott. Montinaro: L'organizzazione del concorso regionale di potatura dell'olivo "S'Ischimadorza" ad Ittiri è solo l'ultima tappa di un percorso formativo degli operatori del settore dove si confrontano i migliori potatori da noi formati in tutta la regione e passati attraverso delle selezioni intermedie (5 o 6 in tutto il territorio regionale). In media quindi parliamo di 50 potatori che si confrontano in ogni areale vocato e quindi i 60 partecipanti del regionale sono la scrematura di 250-300 candidati.

Claudia: *Per i lettori non sardi, ci potrebbe spiegare il significato di "S'Ischimadorza"?*

Dott. Montinaro: S'Ischimadorza era l'antesignano dei più moderni svettatoi. Una roncola particolare montata su un asta lunga che aveva il taglio anche nella parte superiore. Serviva appunto per liberare la pianta dai succhioni che crescevano al centro della chioma sul dorso delle branche ("ischimare"). Era inoltre munita nella parte bassa posteriore di un gancio che serviva per portare giù le ramaglie.

Claudia: *Lei fa parte della giuria del campionato regionale. Secondo quali criteri vengono valutati i partecipanti e quali sono gli attrezzi che i partecipanti utilizzano?*
Dott. Montinaro: La "gara", nonostante vi sia un tempo massimo da utilizzare (10-15 minuti a pianta a seconda della difficoltà oggettiva) non è una gara a tempo bensì è un confronto di precisione:
vengono esaminati diversi parametri da cinque giudici diversi, che attribuiscono dei punteggi in seguito assemblati: "Conformazione delle cime", "strutturazione primaria della pianta", "conformazione delle branche secondarie", "equilibrio vegeto-produttivo" e "intensità di potatura".
Attraverso l'esame di questi parametri nel loro complesso è possibile valutare il lavoro del potatore sulla singola pianta, su come sia riuscito ad "interpretarla" nel modo corretto, su quanto sia stato rispettoso nel valutare parametri fisiologici e produttivi.

Claudia: *Qual è lo scopo dell'iniziativa "S'Ischimadorza"?*
Dott. Montinaro: Fa parte di quelle iniziative che nascono a livello locale quando si riesce a formare una "base operativa" che condivide alcune idee e si pone degli obiettivi promozionali per una produzione fortemente legata al territorio.
Nel caso specifico ci si è posti l'obbiettivo di rilanciare un settore (quello olivicolo) attraverso la salvaguardia ed il recupero dell'olivicoltura locale, la valorizzazione delle produzioni (con la "rassegna degli oli monovarietali sardi" intimamente legata al concorso di potatura)

creando al contempo un' occasione di sano confronto e scambio con gli olivicoltori di tutta l'isola.

Claudia: *Come sono andati i campionati nazionali "Le forbici d'oro" 2016 per la Sardegna e cosa vi aspettate per l'anno prossimo?*
Dott. Montinaro: Bene come sempre, anche perché il nostro gruppo, sebbene sia tra quelli più formati ed "agguerriti", si presenta sempre con lo scopo di divertirsi, di conoscere altre realtà olivicole differenti dalla nostra, di conoscere altre persone che condividono stessi obiettivi.
Il campione sardo (Gianluca Pulina) si è classificato terzo assoluto al nazionale dimostrando che comunque la nostra squadra si confronta alla pari con i migliori. Il risultato può venire o meno, il valore dei nostri appassionati credo che sia indiscutibile.

Claudia: *Ha qualche suggerimento o consiglio da dare ai nostri lettori per la potatura del proprio olivo?*
Dott. Montinaro: Semplicemente amare le piante ed avere sempre un atteggiamento curioso nell'apprendere le tecniche più consone a rispettarle. Se si riesce in questo, l'olivo ricambia con produzioni più abbondanti e di qualità elevata.

Claudia: La ringraziamo molto per la disponibilità! Buona giornata.

FATTO CON PASSIONE

Come usare la protezione invernale

L'acero giapponese viene spesso usato in giardino come arbusto decorativo per dare un tocco di colore. In autunno le sue foglie possono assumere colori intensi: da un giallo acceso all'arancione, fino ad un rosso carico.

Nei mesi caldi necessitano di una posizione all'ombra o mezz'ombra. Il terreno deve essere fertile e bisogna evitare assolutamente il terreno secco o il ristagno d'acqua. Gli aceri giapponesi, soprattutto se sono coltivati in vaso, devono essere protetti da vento freddo e temperature al di sotto dei 5° C.

Come possiamo quindi proteggere l'acero giapponese in inverno?

Per proteggere l'acero giapponese da freddo, vento e neve possiamo utilizzare del tessuto non tessuto, una fascia in iuta, una stuoia di cocco e un spago. Vediamo come!

1 Se l'acero giapponese è coltivato in vaso, utilizzate una stuoia in fibra di cocco per proteggere la parte radicale, cioè la parte più sensibile della pianta. Avvolgete la stuoia intorno al vaso e fissatela utilizzando un spago o una fascia in iuta. Infine, piegate leggermente la parte superiore verso l'interno del vaso. Questo proteggerà dal freddo non solo le radici, ma anche il vaso da eventuali screpolature.

2 Misurate le dimensioni della chioma per scegliere la misura giusta del tessuto non tessuto.

3 Mettete il cappuccio protettivo sopra la chioma della pianta. Nel nostro caso il cappuccio è dotato di cerniera e cordoncino, perciò basta chiudere la cerniera e stringere il cordoncino alla base. In questo modo la pianta sarà ben protetta da venti freddi e neve.

4 Se non avete un cappuccio protettivo, utilizzate un tessuto non tessuto normale, avvolgetelo bene intorno alla pianta e chiudete bene gli estremi utilizzando una corda.

5 Nel caso di piante ornamentali giovani, avvolgete una fascia di iuta anche intorno al tronco.

6 Ecco fatto: il nostro acero giapponese è pronto per resistere al freddo invernale!

Il tessuto non tessuto è molto adatto alla protezione di arbusti ornamentali, perché crea un clima ideale proteggendo la pianta dal freddo, ma anche da un' eccessiva irradiazione solare.
Il TNT di colore più scuro non fa passare troppa luce e la pianta può continuare a riposare durante l'ibernazione invernale.

1

2

3

4

5

INDOVINA & VINCI

QUANTE CASTAGNE CI SONO?

Indovina il numero corretto delle castagne e potrai vincere 1 tra 10 Set Potatura Stocker in palio!

Vinci un fantastico **Set Potatura Stocker** con un troncarami telescopico, forbici giardino, un seghetto e guanti.

Partecipa subito!

Invia il numero a **miogiardino@stockergarden.com** indicando il tuo nome, cognome e la provincia di residenza.

oppure

Entra su **www.facebook.com/stockergarden**, clicca su **"Indovina e Vinci"** e compila tutti i dati richiesti per partecipare al gioco.

Concorso valido dal 2.11.2016 al 30.12.2016. Valore montepremi 704,96 € (IVA esclusa). Regolamento su https://giocoapremi.stockergarden.com

Protex
Cappuccio protettivo

- Protezione per piante contro il freddo.
- Protegge da eccessiva irradiazione solare.
- Misure: 2 x 2,4 m e 1,2 x 1,6 m.
- Colori: bianco e marrone
- 30 g/m²

stocker
www.stockergarden.com

Stocker Srl
Via Industria 1/7 - 39011 Lana (BZ) Italia
T +39 0473 563 277 - F +39 0473 563 482
info@stockergarden.com www.stockergarden.com